

A QUATTRO ANNI DALLA CREAZIONE DELL'UNITÀ OPERATIVA

La task force per la tutela degli animali d'affezione

Ventidue anni fa, per la prima volta, lo Stato disciplinava la tutela degli animali d'affezione. Oggi per sostenere la legalità c'è una struttura istituzionale. La lotta ai reati e al randagismo si fa direttamente sul territorio.

di Patrizia Acciai

In questi ultimi anni il Ministero della Salute ha intrapreso una fattiva azione di monitoraggio delle situazioni più critiche nella tutela degli animali e nella gestione del randagismo. A giugno del 2010 è stata appositamente istituita una Unità Operativa per la tutela degli animali d'affezione, la lotta al randagismo, ai canili lager e ai maltrattamenti sugli animali. Questa *task force*, coordinata dalla collega **Rosalba Matassa**, rappresenta una modalità organizzativa innovativa, in sintonia con il nuovo approccio nel rapporto uomo-animale del Ministero e che svolge una funzione di raccordo fra le istituzioni e il territorio, per incidere in maniera concreta e attiva sul fenomeno del randagismo e sui maltrattamenti animali.

Patrizia Acciai - Ci puoi parlare dell'eccezionalità e delle modalità operative di questa *task force* così innovativa rispetto a quanto realizzato in

passato in questo senso?

Rosalba Matassa - "L'Unità Operativa rappresenta sicuramente una grossa novità rispetto al passato in quanto il Ministero, attraverso questa *task force*, interagisce direttamente con i cittadini e si attiva per risolvere i problemi e le criticità segnalati anche inviando proprio personale in ogni angolo del Paese, da Trieste a Lampedusa. Per svolgere i propri compiti la *task force* opera in stretta sinergia con i Nas, ma collabora anche con altri Organi di Polizia Giudiziaria, con tutte le Au-



ROSALBA MATASSA È COORDINATRICE E RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI DEL MINISTERO DELLA SALUTE. LA COLLEGA È DIRIGENTE DELL'UFFICIO BENESSERE ANIMALE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI.

torità competenti in materia e con le Associazioni per la protezione degli animali, affinché, attraverso una rete ramificata sul territorio, si giunga alla piena applicazione delle norme e alla reale tutela degli animali. I nostri interventi in questi quattro anni di attività sono stati sia di tipo ispettivo che di supporto e indirizzo per le altre Istituzioni. Infatti ci prefiggiamo non solo di far emergere le situazioni di illegalità e reprimere i reati ma anche, e soprattutto, di risolvere i problemi al fine di garantire il benessere degli animali e l'applicazione delle leggi a loro tutela.

P. A. - Quali sono i vantaggi?

R. M. - Credo che la nostra attività renda concreta la presenza dello Stato, non più visto dai cittadini come Ente astratto e lontano dai loro problemi, nel nostro piccolo e con le poche risorse disponibili forniamo un servizio e diamo delle risposte. Anche se non possiamo risolvere tutte le situazioni critiche, ritengo che sia vista positivamente la possibilità di avere un interlocutore, nell'ambito più alto delle istituzioni, che è sempre

“Chiunque può segnalarci qualsiasi reato compiuto in danno agli animali”.

disponibile. I cittadini, le istituzioni, le associazioni, insomma chiunque può segnalarci situazioni di maltrattamento sugli animali, presenza di canili lager, avvelenamenti, mancata applicazione delle leggi vigenti in materia di tutela degli animali e lotta al randagismo e qualsiasi reato compiuto in danno agli animali. Alle segnalazioni, previa opportuna verifica e valutazione, viene dato seguito con diverse modalità d'intervento, ad esempio attivando le forze dell'ordine locali, oppure richiamando le Autorità competenti al rispetto delle norme e dei propri compiti istituzionali, organizzando riunioni e tavoli di

coordinamento o, nei casi più critici e nelle situazioni più complesse, effettuando direttamente attività ispettiva. L'unità operativa è un po' l'ago della bilancia tra tutti gli attori che ruotano intorno agli animali e al fenomeno del randagismo che, nel rispetto delle Leggi, media le diverse sensibilità ed esigenze tenendo conto delle difficoltà e cercando di ottimizzare le risorse ma sempre con l'obiettivo prioritario della tutela degli animali.

P. A. - A proposito di randagismo quali dati abbiamo?

R. M. - In base alle rendicontazioni annuali 2012 fornite al Ministero

della salute dalle Regioni e Province autonome sappiamo che nel 2011 sono transitati nei canili sanitari italiani 104.142 cani rinvenuti vaganti nel territorio; tuttavia questo dato non coincide con il numero dei cani randagi in quanto comprende anche gli animali di proprietà restituiti, inoltre non dobbiamo dimenticare che in molte Regioni (soprattutto del Centro Sud) è presente un elevato numero di cani vaganti che non vengono catturati e trasferiti nel canile sanitario e che continuano così a incrementare il randagismo. Dall'ultima stima fornita nel 2011 risulterebbero nel nostro Paese circa 700.000 cani randagi (un dato quasi sovrapponibile a quello della precedente stima dell'anno 2006). Aggiornato allo stesso anno è il censimento dei canili e rifugi autorizzati in Italia e degli animali ospitati nelle strutture. I cani di proprietà iscritti nell'anagrafe nazionale degli animali d'affezione sono 6.455.880 (dato aggiornato al 20 giugno 2013 comprendente anche i cani ospitati nei canili/rifugi iscritti a nome dei Comuni). Per quanto riguarda i gatti, la cui identificazione con microchip è su base volontaria se non si ha la necessità di acquisire il passaporto europeo, attualmente sono iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione 100.524 esemplari e, dalla rendicontazione regionale del 2012, risulta che nel 2011 sono stati sterilizzati dai Servizi veterinari delle Asl 68.382 gatti liberi e di colonia felina.

P. A. - Il problema del randagismo, purtroppo, è ancora lungi dall'essere risolto...

R. M. - In alcune aree del nostro Paese, purtroppo, si sono venute a creare situazioni incresciose di

TUTELA ANIMALE A TUTTO CAMPO

I compiti dell'Unità Operativa

Fra i suoi compiti specifici, l'Unità Operativa per la tutela degli animali d'affezione ha quello di svolgere sopralluoghi e attività di verifica sul territorio nazionale, in collaborazione con i Carabinieri per la tutela della salute (Nas) e con altri organi di Polizia Giudiziaria; l'UO, o *task force*, si occupa anche del monitoraggio e della gestione delle segnalazioni di maltrattamento animale oltre che di interventi diretti nelle situazioni di emergenza rilevate sul territorio nazionale. Tiene le relazioni con le autorità territorialmente competenti, le associazioni e i cittadini e funge da supporto alle istituzioni locali per la risoluzione delle problematiche rilevate. Fra i compiti dell'UO rientra anche la predisposizione di proposte normative e di implementazione della normativa nazionale e comunitaria in materia, l'attività formativa, informativa e di comunicazione, il rilascio di pareri tecnici in materia e lo svolgimento di attività connesse agli interventi assistiti con gli animali.

Per stabilire un rapporto diretto con il pubblico è stata istituita una casella di posta elettronica: tutela.animale@sanita.it; per informazioni e segnalazioni è anche attivo il numero 06 59944035 (dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30).

cattiva gestione del fenomeno se non addirittura di un vero e proprio business, talvolta gestito dalla malavita organizzata, che ha generato il fenomeno aberrante dei cosiddetti *canili lager*, dove i cani sono ammassati, non curati e al limite della sopravvivenza e da cui non escono più perché non è consentito l'accesso ai volontari per favorirne le adozioni. Dobbiamo ricordare che i canili e i rifugi per animali abbandonati, nello spirito della Legge quadro n. 281/91, erano nati per tutelare gli animali ed

evitare la loro soppressione, quindi per farli vivere in condizioni di benessere in attesa dell'adozione da parte di una famiglia. Il nostro obiettivo deve essere quello di invertire la rotta e tornare al vero spirito della Legge; il canile, costruito e gestito nel rispetto delle esigenze etologiche della specie ospitata, deve divenire un luogo di transito in cui gli animali randagi e abbandonati sono ospitati in attesa di una adozione.

P. A. - Quanto costa alla col-

CENSIMENTO STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER CANI E GATTI

Dati forniti dalle Regioni e Province autonome aggiornati a maggio 2011

Totale strutture autorizzate n. 915 (canili sanitari e rifugi)

REGIONE	STRUTTURE TOTALI	STRUTTURE * SANITARIE	STRUTTURE RIFUGIO*
ABRUZZO	31	5	26
BASILICATA	14	3	11
CALABRIA	27	21	6
CAMPANIA	73	-	-
EMILIA-ROMAGNA	88	-	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	16	3	13
LAZIO	61	-	-
LIGURIA	26	4	22
LOMBARDIA	108	29	79
MARCHE	51	9	42
MOLISE	8	-	-
PIEMONTE	83	-	-
P.A. BOLZANO	4	1	3
P.A. TRENTO	9	-	-
PUGLIA	134	36	98
SARDEGNA	30	7	23
SICILIA	34	13	21
TOSCANA	49	31	18
UMBRIA	25	9	16
VALLE D'AOSTA	1	-	-
VENETO	32	10	22

* Laddove la distinzione sia prevista

NB: alcune strutture che rientrano nella categoria "sanitaria" svolgono anche funzione di "rifugio"



L'UNITÀ OPERATIVA PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE È COSTITUITA DA SETTE MEDICI VETERINARI, OLTRE ALLA COORDINATRICE ROSALBA MATASSA, E DA UN ASSISTENTE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO. SONO: GIANDOMENICO DI VITO E PANTALEO MAURO (DIRIGENTI VETERINARI DELLE PROFESSIONALITÀ SANITARIE DEL MINISTERO DELLA SALUTE); DOMENICO CASTELLUCCIO, DANIELE BENEDETTI E DONATELLA LONI (IZS LAZIO E TOSCANA); FABIO BELLUCCI (IZS DELLE VENEZIE); ALESSANDRA RAUCCI (IZS DELLA SICILIA) E ORAZIELLA MICELI, ASSISTENTE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO (MINISTERO DELLA SALUTE).

lettività un cane nel canile che è uguale a dire, quanto prende a cane chi gestisce un canile?

R. M. - I costi di mantenimento variano molto da regione a regione e anche nell'ambito della stessa regione; ci sono degli eccessi al ribasso, 35 - 50 centesimi al giorno, cifre che non possono assicurare in alcun modo i bisogni essenziali e il benessere degli animali, fino ad arrivare a 7 - 10 euro al giorno in altre realtà. Sia quando l'importo è troppo basso che quando è troppo alto c'è qualcosa che non va; i gestori che guadagnano sulle quantità abbassano i prezzi per ottenere l'appalto dai Comuni e poi lasciano i cani a languire in strutture sovraffollate ma anche quando vengono pagate somme elevate non sempre è garantito il benessere degli animali. Ci sono Comuni che per mantenere i propri cani presso strutture private

convenzionate spendono cifre esorbitanti, dai 90mila euro l'anno nelle realtà più piccole sino ai 500-700mila euro l'anno nelle grandi metropoli.

Con queste cifre, va da sé che la spesa pubblica destinata ai canili, possa purtroppo creare un imponente business a scapito dei cani, se nessuno controlla.

P. A. - Ma chi è che deve controllare se un canile è un lager oppure il cane viene adeguatamente nutrito, curato e preparato per l'adozione?

R. M. - A fronte di costi così elevati ci dobbiamo innanzitutto

“Se nessuno controlla, i canili possono diventare un imponente business a scapito dei cani”.

chiedere se almeno nei canili la qualità della vita degli animali ospitati è adeguata, se il loro benessere è garantito, se vengono opportunamente accuditi e curati in caso di necessità, se sono rispettati i loro bisogni biologici ed etologici e, infine, se i canili convenzionati sono aperti e consentono l'accesso per facilitare le adozioni. Purtroppo troppo spesso non è così! Quindi, tornando alla domanda, chi deve controllare

lare, dico innanzitutto che cosa controllare: il rispetto della normativa relativamente ai requisiti strutturali, all'identificazione e registrazione in anagrafe degli animali, alla loro sterilizzazione, alla registrazione dei decessi e delle cessioni, al rispetto dell'obbligo di apertura ai cittadini e alle associazioni per favorire quanto più possibile le adozioni nonché lo stato sanitario e il benessere animale. Quindi, ciascuno per le proprie competenze, sono chiamati a controllare i Comuni e la Polizia Municipale, i Servizi Veterinari ufficiali e tutti gli Organi di Polizia Giudiziaria, infatti il maltrattamento è un reato ai sensi dell'articolo 544 ter del Codice Penale. È d'obbligo evidenziare che il sindaco, in qualità di massima autorità territorialmente competente, è responsabile di tutto quello che succede nel suo ambito territoriale e dunque anche degli animali randagi e vaganti; tengo però a ribadire l'importanza del ruolo del medico veterinario, sia per quanto attiene l'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione e alla verifica del rispetto delle leggi, che per gli aspetti relativi al maltrattamento, in quanto solo il medico veterinario ha le competenze scientifiche e professionali atte a valutare lo stato di salute e il benessere degli animali.

P. A. - Dietro allo sfruttamento degli animali si nasconde sempre un tornaconto economico e i canili lager ne sono un esempio, ma la lista è tristemente lunga. Penso alle zomafie, crimini raccapriccianti

NUMERO CANI PRESENTI NELLE STRUTTURE AUTORIZZATE

Dati forniti dalle Regioni e Province autonome nell'anno 2011

Regione	Canili presenti nelle strutture (canili e rifugi)
Abruzzo	3500
Basilicata	4022
Calabria	8938
Campania	19181
Emilia Romagna	9088
Friuli Venezia Giulia	3971
Lazio	12905
Liguria	-
Lombardia	5519
Marche	5237
Molise	1862
Piemonte	5400
Provincia A. Trento	283
Provincia A. Bolzano	792
Puglia	23367
Sardegna	6616
Sicilia	17510
Toscana	4146
Umbria	3171
Valle d'Aosta	170
Veneto	7011
Totale	142.689

“Solo il medico veterinario ha le competenze per valutare la salute e il benessere degli animali”.

e macabri commessi nei confronti degli animali a scopo di lucro, solo in Italia, un giro d'affari di 3 miliardi di euro all'anno e sicuramente è un calcolo fatto per difetto. Corse, combattimenti clandestini, traffico di cuccioli, macellazione illegale, contrabbando, fino all'uccisione a scopo intimidatorio. Un elenco di reati previsti dal Codice Penale, ma perché non si riescono ad arginare?

R. M. - Innanzitutto dietro molti di questi reati, come i combattimenti tra animali, le macellazioni e le corse clandestine, vi è la criminalità organizzata che ha scoperto in questo ambito facili guadagni con bassi rischi, e l'enorme giro di denaro che hai ricordato confermerebbe questa ipotesi. Tuttavia, a mio avviso, vi è anche un problema culturale, ad esempio un fenomeno così grave come il randagismo non si risolve unicamente con le sanzioni ma anche facendo cultura, promuovendo e radicando nella nostra società il principio del *“possesso responsabile degli animali d'affezione”*. Pensa se solo tutti i cani avessero il microchip, se nessuno lasciasse il proprio animale non sterilizzato libero di vagare per le campagne non ci sarebbero più abbandoni e cucciolate incontrollate, insomma probabilmente nel giro di pochi anni risolve-

remmo il problema del randagismo; lo stesso discorso si potrebbe fare per la prevenzione delle aggressioni dove è fondamentale la conoscenza delle esigenze fisiologiche e del comportamento del cane per evitare il verificarsi di incidenti. Avere un cane con il microchip, non far nascere cuccioli che rischiano di essere

abbandonati per strada, adottare il cane nel canile invece di acquistarlo su internet (con il rischio di alimentare il traffico illecito di cuccioli dall'est dell'Europa), instaurare una corretta relazione con gli animali d'affezione per una migliore convivenza sono atti di civiltà e responsabilità.

Per questo è necessario informare ed educare i cittadini al rispetto degli animali e alle regole di convivenza con le altre specie animali, a partire dai bambini sin dalle scuole materne. ●



**Censimento dei canili sanitari e dei rifugi in Italia
(pubblici e convenzionati)**